

ASGI
Associazione
per gli Studi Giuridici
sull'Immigrazione



Spett.li
Prefetto di Imperia
Dott.ssa Silvana Tizzano
prefettura.prefim@pec.interno.it

Vicario del Prefetto di Imperia
Dott. Maurizio Gatto
maurizio.gatto@interno.it

Sindaco di Ventimiglia
Dott. Enrico Ioculano
comune.ventimiglia@legalmail.it

Oggetto: diritto all'acqua potabile e ai servizi igienici e diritto ad un'adeguata assistenza medica

Come già denunciato nella nostra lettera dell'8 giugno scorso, la situazione dei migranti presenti a Ventimiglia ed in particolare di quelli che hanno trovato ripari di fortuna lungo il fiume Roja risulta essere inaccettabile.

Appare in particolare da condannare in modo assoluto l'assenza di tutela non solo dei diritti e delle garanzie previste dalla normativa nazionale ed europea in materia di protezione internazionale ma di alcuni diritti umani fondamentali quale quello all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari oltre che quello ad un'adeguata assistenza medica.

Attraverso la testimonianza diretta delle persone, nelle giornate di venerdì 9 e sabato 10 giugno, si è potuto accertare come molti utilizzino l'acqua del fiume non solo per lavarsi ma

anche per bere, come conseguenza dell'impossibilità di accedere ad altre fonti di acqua potabile.

Secondo i dati resi disponibili da Legambiente, in un comunicato stampa del 21 giugno 2016, in provincia di Imperia, risultano "inquinati" due prelievi su cinque: quello eseguito alla foce del fiume Roja a Ventimiglia e alla foce del torrente Argentina a Arma di Taggia. I parametri indagati sono microbiologici (enterococchi intestinali, *Escherichia coli*) e hanno considerato come "inquinati" i risultati che superano i valori limite previsti dalla normativa sulle acque di balneazione vigente in Italia (Dlgs 116/2008 e decreto attuativo del 30 marzo 2010).

Si evidenzia che per la balneazione i requisiti igienico-sanitari indicati dal D.P.R. 470/82 fissano il numero massimo dei coliformi totali a 2000 UFC per 100 ml. Un limite estremamente più elevato rispetto a quello fissato per le acque potabili (3-5 per 100 ml). Tali cariche batteriche rappresentano un rischio per la salute umana, per la possibilità di sviluppo di patologie infettive soprattutto a livello gastroenterico ma anche extra-intestinale.

Si sottolinea come il diritto all'acqua potabile e sicura, tutelato quale estensione del diritto alla vita riconosciuto da tutte le principali Convenzioni internazionali, ha ormai trovato, unitamente a quello all'accesso ai servizi igienici, un autonomo riconoscimento quale diritto umano fondamentale, così come stabilito da diverse Risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, da ultima la Risoluzione ONU A/RES/70/169 adottata 17 dicembre 2015.

La mancata tutela di tale diritto, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani, risulta ancora più grave in considerazione dell'assenza di un presidio medico stabile, peraltro già richiesto da alcune delle organizzazioni che operano sul territorio ma la cui attivazione non è stata ad oggi consentita.

Nei giorni 9, 10 e 11 giugno, la presenza di due medici volontari ha consentito a molti migranti presenti nella zona del fiume di ricevere quelle che sembravano essere le prime visite dopo l'arrivo in Italia e di prestare assistenza a persone con traumi anche di rilevante gravità in alcuni casi riportati nel tentativo di attraversare la frontiera: nella sola serata di venerdì si è reso necessario l'intervento di due ambulanze per trasportare in ospedale tre uomini adulti, due dei quali con fratture a uno degli arti inferiori e uno con una grave infezione alla gamba, e un minore di 16 anni con una lussazione al polso.

Si ritiene che il mancato accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, ad un'assistenza medica adeguata, uniti all'assenza di sicurezza e in generale alle condizioni di vita a cui molte persone sono costrette siano tali da costituire un trattamento inumano e degradante, così come già riconosciuto dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo.



Si richiede pertanto, in attesa di individuare soluzioni di accoglienza alternative, di porre in essere gli interventi necessari a garantire l'accesso dei migranti all'acqua potabile e ai servizi igienici e di consentire l'attivazione di un presidio medico mobile che possa garantire ai migranti presenti una più adeguata assistenza medica.

Torino, 12.06.2017

Il Presidente dell'ASGI
Avv. Lorenzo Trucco

Il Co-Presidente di Legal Team
Avv. Gianluca Vitale